



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Bologna 29 giugno 2020

Preg. mo Sig.
Ambasciatore Dott. Giampaolo Cantini
15, Abdel Rahman Fahmy Str., Garden City, Il Cairo, Egitto
a mezzo mail a ambasciata.cairo@esteri.it
stampa.ambcairo@esteri.it
smin.ambcairo@esteri.it

Ill.mo Ambasciatore Cantini,

a nome dell'Accademia e dell'Avvocatura bolognese esprimiamo ancora una volta forte preoccupazione per la vicenda giudiziaria che vede coinvolto lo studente egiziano Patrick Zaky, detenuto dal 7 febbraio, nei cui confronti per l'ennesima volta è stata rinviata d'ufficio l'udienza fissata per il 16 giugno, con ulteriore proroga della misura cautelare estrema applicata nei suoi confronti.

L'ennesimo rinvio dell'udienza si pone in evidente contrasto con il diritto di difesa che universalmente deve essere riconosciuto a ogni persona, nonché con il divieto di trattamenti inumani e degradanti, conseguenza naturale e immediata della impossibilità di difendersi e della privazione della libertà personale attuata in assenza di controllo giurisdizionale, diritti non sopprimibili neppure in tempo di COVID-19.

La nostra preoccupazione è poi generata dalla mancanza di informazioni circa le condizioni di salute e di detenzione del giovane studente universitario, frequentante con profitto il Master Gemma istituito dall'Alma Mater Studiorum, preoccupazione ulteriormente aggravata dall'emergenza epidemiologica in atto, nonché dalla notizia del decesso in data 2 maggio u.s. del giovane regista Shady Habash avvenuto all'interno del carcere di Torah ove Patrick Zaky è attualmente ristretto.

D'altronde, sono purtroppo note e documentate le violazioni dei diritti umani in territorio egiziano, tant'è che il Parlamento Europeo con la Risoluzione del 13 dicembre 2018 sull'Egitto, in particolare sui difensori dei diritti umani ha, tra l'altro, condannato *“fermamente le continue restrizioni imposte ai diritti democratici fondamentali, in particolare alla libertà di espressione, sia online che offline, alla libertà di associazione e riunione, al pluralismo politico e allo Stato di diritto in Egitto; chiede che si ponga fine a tutti gli atti di violenza, istigazione, incitamento all'odio, vessazione, intimidazione, alle sparizioni forzate o alla censura nei confronti di difensori dei diritti umani, avvocati, manifestanti, giornalisti, blogger, sindacalisti, studenti, attivisti impegnati a favore dei diritti delle donne, persone LGBTI, organizzazioni della società civile, oppositori politici e minoranze, compresi i nubiani, da parte delle autorità statali, delle forze e dei servizi di sicurezza e di altri gruppi in Egitto”*.

Sono altresì note – si veda sentenza CEDU N. 44883 del 23 febbraio 2016, ricorrente Abu Omar v. Italia – le condizioni di detenzione all'interno dei penitenziari egiziani, che non sembrano rispondere al divieto di trattamenti inumani e degradanti e al rispetto della dignità umana, oggi ulteriormente aggravate dalla pandemia COVID-19 che in Egitto ha determinato la scarcerazione di 3000 detenuti anche per gravi reati. Emerge quindi una inaccettabile differenziazione di trattamento che stride con il principio di eguaglianza. Nelle settimane scorse è trapelata la notizia di un agente di polizia penitenziaria in servizio nel carcere di Torah deceduto a causa del COVID-19, notizia che crea un ulteriore allarme e che giustificherebbe quanto meno l'applicazione di una diversa misura cautelare nei confronti di Zaky, soggetto particolarmente esposto al rischio di contagio essendo affetto da asma bronchiale.



Gemellato con l'Ordine degli
Avvocati di Tolosa



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Quanto sinteticamente esposto ci induce a chiederLe di fornirci informazioni dettagliate in merito all'attuale stato di salute di Patrick Zaky, alle sue condizioni di vita all'interno della struttura penitenziaria e in particolare se sia rispettata la dignità umana e se siano garantiti i primari diritti riconosciuti a ogni essere umano anche se sottoposto a restrizione della libertà personale, tra i quali rientra il diritto allo studio, tragicamente e arbitrariamente negato oggi allo studente Patrick Zaky, che dovrebbe invece essere garantito attraverso la didattica a distanza, consentendogli di portare a termine il percorso intrapreso.

Le chiediamo, inoltre, di verificare anche attraverso una visita al giovane Patrick che sia a lui effettivamente garantito il diritto di difesa e a un giusto processo atteso che, come emerge dai report redatti dagli Osservatori internazionali e dalle associazioni che si occupano della tutela dei diritti umani, in Egitto risultano essere perseguitati gli stessi Avvocati che difendono i diritti umani.

Diritti, peraltro, riconosciuti dalla Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli sottoscritta a Nairobi il 28 giugno 1981 e ratificata dalla Repubblica Araba d'Egitto il 20 marzo 1984.

Auspichiamo che il Suo interessamento possa contribuire alla liberazione di Patrick Zaky ed evidenziamo che, a prescindere dal merito delle accuse a lui rivolte, la sua detenzione appare illegittima in quanto non rispondente al principio dell'*habeas corpus*.

In attesa di cortese riscontro, porgiamo distinti saluti.

Il Magnifico Rettore
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Prof. Francesco Ubertini

Il Presidente dell'Ordine degli
Avvocati di Bologna
Avv. Italia Elisabetta d'Errico



Gemellato con l'Ordine degli
Avvocati di Tolosa